

I bianconeri hanno iniziato il girone di ritorno peggio di come hanno concluso l'andata.
Tanti allenatori ma scarsi risultati

L'Ascoli può farcela, ma...

Elio Rozzi, nuovo presidente, succede al fratello Costantino. La finale di Wembley

di Andrea Ferretti

foto D'Emidio

Questa volta rischiamo davvero di ripeterci? Ma, come scritto l'ultima volta, la situazione dell'Ascoli Calcio è veramente cronica, di quelle che difficilmente riusciranno a vedere uno spiraglio di luce. Per luce intendiamo un campionato tranquillo, magari di metà classifica, senza alcun assillo. Ed invece i bianconeri stanno trascinandosi in un torneo che li vede relegati nelle ultimissime posizioni, praticamente alla berlina di tutte le avversarie che hanno fatto del "Del Duca" un terreno di conquista.

Una squadra che poco più di tre anni fa militava in serie A, nel campionato più bello e difficile del mondo, ora rischia di scomparire dal calcio che conta e finire nei meandri della serie C da cui, è noto, è quasi impossibile poi tornare su, soprattutto per chi ha assaporato grandi soddisfazioni calcistiche (eclatante l'esempio del Bologna

che sta cercando di tornare nella serie cadetta dopo un periodo di purgatorio).

L'Ascoli ha disputato un pessimo girone di andata e l'inizio di quello di ritorno non è certo stato da meno. Ha cominciato con la cinquina rimediata a Lucca (5-1 con la Lucchese), ha proseguito, inaugurando un altro mese "nero" (febbraio), cedendo i tre punti in casa all'Atalanta (0-1), andando poi a perdere a Perugia (3-1) e pareggiando poi di nuovo sul campo amico (0-0) con l'Andria. Un ruolino di marcia da retrocessione, proprio come la posizione di classifica che rispecchia in pieno la più brutta stagione agonistica dell'Ascoli Calcio da quando (estate '72) conquistò la promozione in B. La stagione più "nera", comunque vada a finire nel prossimo mese di giugno quando si tireranno le somme.

Mai in ventitre anni di calcio professionistico i colori bianconeri ascolani avevano

conosciuto una simile situazione. E' anche vero che negli ultimi tre campionati si è raccolto poco o nulla, a partire dall'arrivo di "Picchio" (non certo il simbolo della nostra terra) De Sisti che prese in mano l'Ascoli in serie A dopo la promozione ottenuta con Nedo Sonetti. Da lì in poi solo tristissimi ricordi e tanti, troppi, allenatori che si sono succeduti senza combinare nulla di buono. In ordine cronologico: Massimo Cacciatori, in coppia col prestanome Dante Fortini, Angelo Orazi, Mario Colautti, ancora Orazi, Albertino Bigon. Quest'ultimo ha praticamente raccolto le ceneri di quella che doveva essere una squadra. Una squadra costruita malissimo (uno sguardo agli ultimi tre calciomercati, estivi e autunnali, pregò!) e gestita peggio, alla quale lui non ha poi saputo dare grinta, determinazione e convinzione nei propri mezzi di cui forse più di un giocatore avrebbe avuto bisogno.

Le responsabilità della società ci sono, eccome. Inutile nascondersi. Prima il compianto Costantino Rozzi e poi coloro che stanno proseguendo la sua opera sportiva (il fratello Elio, neo presidente, l'amministratore Mimì Gaspari, ecc) sono stati costretti prima ad accettare "strani" compromessi (campagna acquisti-cessioni, ndr) e poi, giocoforza, a mantenerli.

Gli ascolani, anche coloro che non seguono molto da vicino le vicende pallonare (ormai sono in tanti...) si augurano che la squadra resti in serie B. Noi, pur scongiurando la retrocessione, abbiamo auspicato nella peggiore delle ipotesi almeno una "pulizia generale" riferita a tanti giocatori e ai troppi tecnici e operatori che gravitano intorno alla squadra. Unica consolazione (si fa per dire) rimane la conquista della finale della Coppa Anglo-Italiana. Avversario dell'Ascoli, allo stadio di Wembley (Londra), gli inglesi del Notts County.

Febbraio è stato il mese delle contestazioni con le uova marce lanciate contro alcuni giocatori dopo l'allenamento da parte dei tifosi, con l'incatenamento di un sedicente tifoso durante un allenamento della squadra (peccato avergli permesso di aprire il lucchetto), delle polemiche su quotidiani e tv private di un minacciato sciopero dei tifosi.

Ma i numeri e i fatti condannano comunque l'Ascoli che però, secondo noi, ha tutti i mezzi per ribaltare la situazione. Non c'è tempo da perdere, altrimenti ripiglia la vacca...



Il nuovo presidente dell'Ascoli, Elio Rozzi, insieme all'amministratore delegato della società, Emidio Gaspari